Anno IV — Giovedì 27 Maggio 1869 — N. 125

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 26 MAGGIO.

Il carattere delle elezioni francesi è veramente quello che noi abbiamo dedotto dalle prime notizie che ci sono state trasmesse. La stampa parigina oggi lo conferma. A Parigi ha vinto l'opposizione irreconciliabile, quella che vuole la libertà senza l'Impero, mentre nelle provincie la vittoria è rimasta al partito che vuole l'Impero e la libertà. A determinare peraltro con precisione l'importanza della nuova opposizione bisogna attendere l'esito dei numerosi ballottaggi che stanno per aver luogo. Sull'esito di questi variano le previsioni, gli uni ritenendo ch'essi saranno favorevoli ai candidati governativi, gli altri pensando l'opposto e variano pure i giudizi sul modo col quale il Governo considera il risultato dello scrutinio, perchè mentre taluni lo credono lieti di vedere nell'Assemblea legislativa dei nomi che riescono di spavento alle provincie e di pochissimo peso nelle deliberazioni, altri sono d'avviso ch'egli ne sia invece allarmato. La *France* intanto comincia a dare dei consigli, esortando l'Impero e la libertà ad affermarsi davanti alla rivoluzione trionfante a Parigi, ma sconfessata nelle provincie. E davvero la rivoluzione nelle provincie è sconfessata, perchè gli attruppamenti di Marsiglia, di Tolosa e di Lilla che cantavano la marsigliese, cantavano per loro conto esclusivo, e non per quello della gran maggioranza che all'urna ha fatto conoscere quale sia la sua vera opinione.

Ad onta dei progressi compiti in questi ultimi tempi dall'Austria sulla via del suo riordinamento, esistono ancora delle gravi difficoltà che il Governo viennese non può disconoscere ed alle quali conviene che esso dedichi ogni studio per vincerle. Queste difficoltà si riassumono nell'opposizione della Gallizia, nelle renitenze della Boemia e nel malcontento della Dalmazia. Una tale condizione di cose deve finire, ma non vi si giungerà coll'eterno *non possumus* in confronto alle nazionalità non tedesche. Occorre, onde raggiungere la meta prefissa, la formazione di partiti autonomi, nazionali, liberali, nelle provincie come nelle camere ed al governo. In Boemia esiste già un tale partito che non è schiavo delle passioni feudali e clericali: volendo si potrà formare dei partiti consimili in Polonia come nei paesi sloveni, giacchè fra gli slavi della Stiria, della Carintia, e della Carniola, non mancano certo persone che professano opinioni liberalissime e deplorano l'indirizzo preso dallo slavismo meridionale dell'Austria sotto la guida di preti ignoranti e fanatici, che vorrebbero mediante i sassi appuntiti ed i nodosi randelli dei contadini abbattere i frutti della civiltà moderna ed i progressi del secolo.

Il *Moniteur Universel* conferma le informazioni del *Mèmorial Diplomatique* intorno al viaggio del signor Benedetti a Parigi. « I nostri corrispondenti da Berlino, egli scrive, ci dicono che il signor Benedetti ha riportato da Parigi le più rassicuranti impressioni, non soltanto sulla politica del governo francese, ma ancora su quella del gabinetto di Vienna. Dacchè è tornato, egli avrebbe detto più volte e nei termini più categorici al signor di Bismerk che il governo dell'imperatore Napoleone si considera come pienamente padrone di quanto fosse capace di turbare quind'innanzi il mantenimento della pace, al quale i sentimenti della nazione francese, dopo qualche esitazione, hanno finito coll'accedere sincerissimamente. Il signor Benedetti avrebbe soggiunto che, nella convinzione del governo francese, l'Austria non ha in questo momento nessuno dei secondi fini che le si attribuiscono, e che in ogni caso, l'attenzione simpatica che il gabinetto delle Tuileries pone al di lei interno riordinamento, è esclusiva di tutte le preoccupazioni che vengono gratuitamente imputate al signor di Beust.»

Le ultime notizie della Spagna ci apprendono che Malaga e qualche altra città dell'Andalusia danno segni di agitazione. Il dispaccio peraltro soggiunge tosto che il partito repubblicano rimane tranquillo. Non altrettanto tranquilli paré invece che stiano gli altri partiti, dacchè quasi ogni giorno la stampa si occupa di mene carliste, o isabelliste, di spedizioni in progetto, di piani strategici. Le Cortes intanto non devono esser lontane dall'ultimo articolo della Costituzione che stanno votando; ma finito che questa sarà di discutere, non si sa ancora cio che sarà per accadere. La Reggenza è un'altra volta passata di moda. Pare che si tema ch'essa possa far andare troppo in lungo il provvisorio. In quanto al candidato Don Augusto di Portogallo, esso non è ancora perduto di vista; ma alla sua riuscita si opporranno probabilmente i medesimi ostacoli che hanno dissuaso suo padre dall'accettare la corona spagnuola. Pochi dividono in Portogallo l'opinione manifestata dal conte di Cavallieros alla Camera dei Pari a Lisbona, quando disse che un principe portoghese sul trono spagnuolo sarebbe una garanzia pel Portogallo. La gran maggioranza è anzi d'avviso contrario.

Secondo un carteggio della *Gazzetta d'Augusta* la miseria a cui fu indotta nell'anno scorso la Lituania abbattè non solo la popolazione agricola delle classi inferiori, ma condusse altresì a totale rovina un grande numero di famiglie polacche appartenenti alla nobiltà secondaria, e gli appaltatori di beni, che non potevano disporre di vaste provvigioni o capitali, sono ridotti alla mendicità. Sopra un rapporto del governatore della Lituania, fu deciso a Pietroburgo di assegnare gratuitamente nella Russia meridionale, e per il momento in Crimea, dei tratti di terreno coltivabili a famiglie nobili lituane e polacche decisamente impoverite, e di pensare anche al loro trasporto a spese dello Stato. Giusta il *Wilenski Wiestnik*, 316 famiglie polacche e lituane avevano accettata quella proposta dal governo e s'erano fatte prenotare nella cancelleria di Wilna per la emigrazione in Crimea.

La Camera dei Pari in Inghilterra comincia il dì 30 la discussione del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda. In essa la maggioranza è incontestabilmente contraria alla riforma. Tuttavia si crede che questa non possa essere respinta. Ma l'opposizione conta di farvi passare due emendamenti relativi all'indennità che essa proporrà di dare, non individualmente, ma alla Chiesa presa come corporazione. Questo sarebbe la distruzione del principio fondamentale del *bill*, il cui senso principale è quello di togliere alla Chiesa anglicana in Irlanda il suo carattere di corporazione.

IL MINISTERO ATTUALE e la PERSEVERANZA.

La composizione del Ministero attuale, qualunque sia il modo con cui venne fatta, parve al paese un felice avvenimento politico. Lo fu difatti, considerando le condizioni reali in cui si trovavano il Parlamento ed il Governo e gli scopi ch'erano da conseguirsi coi mezzi e cogli uomini politici che s'avevano. Produrrà tale composizione tutti gli effetti desiderati e sperati? Forse no: massimamente se continuano i ripicchi d'una parte della vecchia destra; la quale non seppe mai nè bene abbattere, nè bene sostenere i diversi ministeri usciti dal suo medesimo seno.

Questi ripicchi appassionati, del tutto fuori dalle tradizioni della *Perseveranza* per anni parecchi continuate senza interruzione, si mostrano ora più persistenti appunto in questo giornale. Ciò ne sembra che avvenga tanto contro alle consuetudini ed ai principii di quel giornale, che un tale fatto meriti di essere considerato a parte.

Occorrerebbe di sapere prima di tutto che cosa voglia la *Perseveranza* adesso, e quale scopo si proponga di raggiungere colla sua appassionata ed intollerante opposizione ad un Governo che sorge tra mille difficoltà, e che ha un grave ed urgente incarico da adempiere. Il suo modo di opposizione di adesso a noi sembra che abbia piuttosto il carattere delle rivalità personali e per così dire letterarie, che non quello d'un partito politico, il quale sappia quali scopi ha e quali mezzi per raggiungerli, e se ne serva per questo.

Se la *Perseveranza* del 1869 rappresentasse un partito tanto numeroso e compatto da poter afferrare il potere e condurlo interamente a modo suo, noi non avremmo nulla da dire contro di lei. Ognuno è padrone di seguire le proprie idee; ed a chi le avesse diverse non resterebbe che di combatterle. Ma ora ci sembra, che questo giornale diventi una contraddizione a sè medesimo; ed è per questo che ci facciamo lecito di provocare da lui qualche spiegazione, anche senza molto pretendere da parte nostra.

La Camera è quello che è. Se alla *Perseveranza* non piace, indichi il modo di averne una migliore, secondo il suo modo di vedere.

Ne vorrebbe essa lo scioglimento ora, nel giugno del 1869? Lo crederebbe, nonchè utile al paese, nemmeno possibile? Se utile lo credesse, chi potrebbe farlo? L'Amministrazione che c'è, od una che avesse da venire? Come si può domandare lo scioglimento della Camera ad un Ministero che ha urgenza di adempiere con essa atti più ancora necessarii che utili per il paese? Quale sarebbe l'Amministrazione altra, che potesse formarsi adesso, o per reggere con questa Camera, o per scioglierla e per farne una al modo desiderato dalla *Perseveranza*?

Se in quella parte della destra a nome di cui (e non sappiamo veramente quale) parla adesso la *Perseveranza*, c'era abbastanza da formare un Ministero compatto, perchè non lo si è fatto? Perchè si lasciarono sfuggire tutte le occasioni per formarlo?

Se la *Perseveranza*, che non vuole certo nè Rattazzi, nè Crispi, nè Lazzaro, nè Laporta, nè Dondes, non può formare un Ministero interamente a modo suo, giacchè non ci sarebbe nel Parlamento una maggioranza atta a sostenerlo, come può avversarne uno, che pure si propone la maggior parte almeno degli scopi da lei desiderati?

La *Perseveranza*, che ha combattuto sempre la *Permanente*, non trova forse più bene che sia disciolta? E se per discioglierla era necessario che partecipasse al potere, perchè avversare questa partecipazione? Se il cosidetto *Terzo partito* portò dalla vecchia sinistra verso il centro alcune persone, che sussidiarono finora il Governo ne' suoi atti più importanti, e se il Ministero crede utile di giovarsi anche di queste, non è utile che anche questa frazione della Camera venga a farsi partecipe dei nuovi atti che pure si domandano al Governo, e cui esso cerca di conseguire come può?

Se per formare una maggioranza tutti questi elementi sono necessarii, perchè avversare il Ministero che cerca di unirli? Se non sono necessarii, perchè non s'innalza francamente un'altra bandiera, e non la si dispiega dinanzi al paese?

Non era meglio ammettere francamente il fatto, che il ritorno della cosidetta *Permanente* e la venuta del così detto *Terzo partito* verso un punto, nel quale potranno accordarsi colla *parte maggiore* della destra, renderanno possibile il governare; e giovava quindi accettare di buona voglia questo fatto politico, che si produceva per la stessa forza della opinione fuori del Parlamento?

Se questo fatto politico si tiene per buono, desiderabile od almeno inevitabile, perchè sofisticare tanto sul più o sul meno, sulle persone che rappresentano questo fatto, e non piuttosto accettarlo, se non altro come una necessità politica, che non si discute nemmeno, per non rendere necessario qualcosa altro di ancora meno desiderabile?

Noi che facciamo un po' di politica di villa, cioè fuori dalle agitazioni dei partiti, dalle leghe di essi e dalle aspirazioni personali, abbiamo dovuto considerare gli ultimi avvenimenti politici in sè stessi e come li considera il paese, che vuole lo scopo prima di tutto. A tale scopo ci sembra opporsi da qualche tempo la *Perseveranza*, e che, siccome fa ora una parte che non è la sua, così la faccia male. Per questo, non vedendola più, come per l'addietro, mantenersi in una regione superiore alle passioni partigiane ed ai dispetti personali, abbiamo creduto nostro dovere di richiamarla per lo meno alla riflessione.

P. V.

L'abolizione del privilegio dei Chierici.

L'esenzione dei Chierici dalla leva militare è finalmente tolta. Egli è questo un bel vantaggio per molte migliaia di coscritti che dovevano prestare a proprio carico e a carico delle proprie famiglie, spesso assai bisognose, il servizio militare allo Stato invece dei Chierici esenti. È un privilegio di meno nel nostro ordinamento civile, e perciò un passo di più nell'eguaglianza di tutti in faccia alla legge ed ai pesi dello Stato. Questi riflessi sono i più facili e i primi a farsi. Ma ad onta del gridare che si è fatto e si fa contro una tale abolizione del privilegio da molti che intendono parlare nell'interesse della religione, non è difficile il dimostrare che la religione stessa se ne vantaggerà più che non credono gli avversarii della nuova legge. Noi rispettiamo i buoni preti, quei preti che sono utili ai popoli col loro ministero e non si dividono da noi nell'amore della nostra patria italiana, nè formano un partito nemico della sua libertà, unità e indipendenza. Ma in pari tempo deploriamo quei preti che non sono buoni, che non edificano i popoli coll'esempio e coll'esercizio delle virtù convenienti al loro ministero e alla loro qualità di cittadini. Ora crediamo che fra questi ve ne sieno molti, i quali si sono dedicati alla carriera ecclesiastica, non già per avervi quella vocazione o inclinazione naturale che si deve avere per riuscir bene in ogni professione, ma per l'unico o principale motivo di sottrarsi al servizio militare, al dovere d'ogni onesto cittadino. Nessuno negherà che ve ne sieno di questa sorta, e se noi estranei ne conosciamo, ne devono conoscere molti di più i loro superiori, che se ne saranno accorti forse troppo tardi. Ma ammesso questo, si dovrà anche concedere che l'abolizione del privilegio chiude una via per la quale entravano a far parte del Clero molti preti indotti da secondi fini e per conseguenza preti non buoni. Ecco un vero vantaggio che non solo la società, ma la religione stessa trae dalla nuova legge: vi saranno meno preti cattivi, che certo più dei secolari danneggiano la religione, la morale e la civiltà dei popoli.

Ma è poi vero che vi saranno anche meno preti buoni? — Questo pare a prima vista, ma noi crediamo che la cosa sia ben diversa. Si darà benissimo il caso che dei buoni giovani siano impediti dal servizio militare di dedicarsi alla carriera ecclesiastica, ma questo impedimento durerà solamente il tempo della loro capitolazione, dopo il quale potranno ripigliare la loro carriera; chè se non la ripiglieranno, ciò significherà che non avevano una vera vocazione e che solo vi mostravano inclinazione per una vaghezza giovanile e passeggera; perlocchè anche in questo caso la religione ne avrà più vantaggio che danno.

Ma v'è di più. Si vedrà se la nuova legge negli anni prossimi venturi priverà la Chiesa del numero necessario dei suoi ministri. Se questo non accadrà, se vi sarà ugualmente il numero necessario ai bisogni reali del popolo, allora non vi sarà neppur luogo ad alcuna ragionevole lagnanza e la legge non avrà fatto alcun male. Ma se invece mancherà il numero necessario, e i Vescovi saranno costretti a prendere dei ministri fra uomini maturi, i quali certo non mancheranno, come non mancavano nei primi secoli, allora non si vede qual danno ne possa derivare alla religione dalla nuova legge, chè anzi ne risulteranno dei grandi vantaggi, poichè verranno assunti al sacerdozio ed a guida morale dei popoli uomini gravi, di nota e provata virtù, i quali sosterranno il loro ufficio con maggiore gravità prudenza ed utile morale, che non certi giovinotti leggeri e galanti che ognuno di noi conosce qua e là, e che usciti del seminario dove hanno condotto una vita affatto appartata dalla società, senza idee delle vere condizioni sociali o con idee false, si dimenticano ben presto di quel pietismo fattizio che fu loro insinuato, e formano una classe di gente che non si può dire nè ecclesiastica nè secolare, e che infine riesce sempre dannosa alla società ed alla stessa religione.

L'unico argomento che avrebbe qualche forza contro l'abolizione del privilegio sarebbe quello, che gli anni della milizia interrompono gli studi dei chierici appunto in quel momento in cui si tratterebbe di ottenere il maggiore profitto e di completarli; per la qual cosa la nuova legge è certo in danno di quella scienza distinta che specialmente ai nostri giorni si richiede dal Clero. Ma in realtà tutto si riduce a un'interruzione che può essere anche molto breve e di poco danno alla scienza.

Imperocchè compiuto il servizio attivo di pochi anni, niente impedisce che durante il tempo della riserva possano attendere agli studii e quindi trovarsi in pronto per essere investiti del sacerdozio al momento in cui sarà terminata la loro capitolazione. Inoltre i loro studii seguiranno più profittevoli e più maturi dopochè avranno acquistata una pratica del mondo che sarà loro molto giovevole alla cognizione e applicazione di quelle cose che trovano nei libri. Che se si dirà che nel corso di quegli anni e nelle distrazioni di una vita girovaga molti perderanno la vocazione alla carriera ecclesiastica, si può rispondere che perderanno poco perdendo una vocazione così debole da lasciarsi sviare tanto facilmente, e poco quindi vi perderanno anche la religione e lo stato perdendo dei sacri ministri che sarebbero divenuti tali per una vocazione poco fondata ed incerta. Le quali cose tutte ben ponderate, ci pare di poter conchiudere che l'uno e l'altro ramo del Parlamento col sancire la tanto avversata legge di abolizione del privilegio dei chierici ha fatto bene non solo alla società civile, ma alla stessa società religiosa.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

La politica interna è del tutto stazionaria. Tutto il lavoro si concentra nella preparazione definitiva dei nuovi progetti e delle modificazioni da introdursi negli antichi. Vuolsi per tal guisa sollecitamente concretare il programma della conciliazione. Sarebbe certo soverchia presunzione il voler accennare fin d'ora in che abbiano a consistere precisamente le proposte del Gabinetto ricostituito in fatto di finanze e di amministrazione. Questo solo mi basti d'accennare fin d'ora, che gli screzii vanno man mano scomparendo, e che le voci di dissidii sopravvenuti sono almeno così infondate come quelle di supposte poco onorevoli transazioni alle quali, secondo qualche giornale estremo, si sarebbero piegati coloro che nel Gabinetto rappresentano le frazioni che fecero adesione alla maggioranza.

Roma. Da qualche tempo a Roma si ripete il caso che alcuni presso a morte non han voluto saperne di assistenza religiosa, ed abbian nettamente dichiarato di non voler vedere il prete. Ciò è bastato per far metter fuori al cardinal vicario una circolare che ricorda tempi assai brutti. Con essa s'ingiunge ai medici di negare ogni assistenza a chi, dopo la terza visita e la terza ingiunzione si ostini a non voler confessarsi.

A quelli fra' medici che trascureranno di uniformarsi alla circolare verrà ritirato il diploma d'esercizio, e dato loro invece il carcere!!

ESTERO

Austria. Nei pressi di Lubiana ci furono dei sanguinosi combattimenti tra *sloveni* e ginnastici tedeschi domenica scorsa 23 maggio. Secondo che ne venne narrato, la società tedesca di ginnastica avrebbe fatto quel giorno una passeggiata fuori di città, con bandiera in testa. Nel luogo detto *Jantschsberg* i ginnastici sarebbero stati attaccati da una sessantina di contadini a randelli e sassate, ed avrebbero perduta la bandiera. Si ritirarono di là tenendo la via di *Josefsthal.* Erano giunte intanto le notizie dell'aggressione a Lubiana, da dove partirono circa 400 persone per *Josefsthal* in soccorso dei sempre minacciati ginnastici. Effettivamente, conforme ne narra la *Zeitung* di Trieste, un centinaio di contadini armati di bastoni invasero il parco di *Josefsthal* dove suonava una banda militare. Gl' i. r. ufficiali e sottufficiali ivi presenti sfoderarono le armi per respingere l'assalto. S'appiccò una zuffa accanita. Accorsi i gendarmi fecero fuoco per allontanare i contadini che giuocavano di bastone e lanciavano sassi. Un gendarme infilzò un villano. Giunse in buon punto sul luogo una compagnia di fanti mandata a bella posta da Lubiana, per proteggere la ritirata dei ginnastici in città, giacche lunghesso la via erano disposti altri drappelli di contadini, che avevano dei mucchietti di sassi accuminati per munizione, di cui si servivano contro i passanti. Un i. r. ufficiale d'artiglieria che aveva preso una scorciatoia dovette riunirsi al grosso della truppa, dopo aver avuta rotta la testa dalle sassate dei contadini appostati fuor di strada.

A Lubiana ier l'altro di sera si era persuasi che senza i gendarmi e la truppa i ginnastici e le allegre comitive di *Josefsthal* sarebbero stati assai malconci dalla fanatizzata plebe slovena. Furono condotti prigionieri in città sei villici, e il cadavere del morto. La giustizia informa. Qui ci cadrebbe acconcio a stabilire dei confronti, e di tirarne le conseguenze; ma ce ne asteniamo per ottime ragioni. Così il *Cittadino.*

— Una corrispondenza da Vienna dichiara affatto prive di fondamento le voci che pongono in relazione colla politica la presenza del conte di Crenneville a Roma. Aggiunge poi che essendo egli direttore dei musei dell'impero, si recò nella città esterna per visitarne le celebri raccolte archeologiche, ed intende andare anche in altre città per il medesimo scopo. Del resto, si crede poco probabile che vengano annodate ora trattative di componimento colla Corte di Roma, giacchè le crescenti disposizioni della medesima sono tutt'altro che conciliative.

— Secondo la *Bohemia* di Praga il ministero della guerra si preoccuperebbe della creazione d'una nuova flottiglia austriaca sul Danubio avendone la guerra del 1866 dimostrata l'opportunità.

Francia. Come cosa d'interesse retrospettivo togliamo dai giornali francesi questi ragguagli:

Un incidente che merita di essere rilevato ebbe luogo nell'ultima adunanza elettorale tenuta nella sesta circoscrizione.

Dopo altri oratori, si presenta alla tribuna il sig. Cochin, noto per le sue opinioni cattoliche. Egli comincia dal protestare contro la taccia di candidato officioso che gli si vuol dare, e si fa poi a svolgere un largo programma di libertà che egli vorrebbe veder attuato senza rivoluzione, dicendo che le rivoluzioni son solo capaci di abbattere senza nulla edificare.

In questo mentre uno degli uditori indirizza al signor Cochin una netta interrogazione, e gli domanda qual condotta terrebbe nel caso i Romani manifestassero formale volontà di finirla col Governo papale.

Il signor Cochin non esita a rispondere: Per lui il Papa, come ogni altro qualunque sovrano, non ha il diritto di governare popoli contro la loro volontà.

Ed il signor Cochin con siffatta risposta si sarebbe cavato dall'impaccio ma, rimproverandolo la coscienza di cattolico, si affrettò soggiungere: che la ipotesi del malcontento pel Governo pontificio era chimerico.

Checchè sia, a noi importa rilevare il modo come i clericali francesi debbono nascondere il proprio programma per essere ascoltati nei circoli elettorali, e questo in un paese che mantiene coll'occupazione militare il governo dei preti a Roma!

Spagna. Leggesi nelle *Novedades*:

Circola la notizia che donna Isabella si è finalmente decisa di abdicare in favore di suo figlio e che a tal uopo convocò a Parigi un consiglio di famiglia, al quale intervennero anche Calonge, il conte di Cheste ed altri partigiani della caduta dinastia.

Il Governo ebbe notizia che si preparano disordini a Barcellona e a Cadice, ed ha già provveduto perchè siano impediti e in ogni caso severamente repressi.

— Il citato foglio reca:

Abbiamo l'assicurazione che i neocattolici vogliono fare della religione un'arma politica per arrivare fino al delitto. Non ci è stato riferito, ma abbiamo visto coi propri occhi parecchi crocifissi di legno costrutti in virtù di un ordine speciale, aventi all'interno un pugnale di cui la croce è l'impugnatura. Con quest'arma si può impunemente assassinar governatori nelle chiese, imperocchè non si può sospettare che essa sia contenuta in una croce.

Inghilterra. Il *Daily Telegraph* e quasi tutta la stampa inglese condanna unanimemente la politica della opposizione irreconciliabile che fa ora capolino in Francia.

Giappone. Sembra che il Governo giapponese voglia avere una marina corazzata. Il 27 aprile scorso è stata varata in Inghilterra una corvetta corazzata comandata dal Taicun: lo *Sho-Sho-Marn.* Il bastimento è di 1500 tonnellate, ed ha una forza nominale di 250 cavalli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 1521

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO DI LICITAZIONE

Dovendosi procedere ad una licitazione per l'appalto dei lavori di rafforzamento, sostegno e ristauro di alcune stilate del Ponte sul Fiume Meduna presso Pordenone lungo la strada provinciale detta Maestra d'Italia sul preventivo importo di It. Lire 1400:00.

S'invitano

Tutti coloro che intendessero di aspirare e si credessero idonei a tale licitazione a presentarsi nell'Ufficio di questa Deputazione il giorno 11 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. onde presentare le loro offerte, con avvertenza che i lavori stessi verranno aggiudicati al miglior offerente seduta stante ed alle seguenti condizioni:

a) Ogni aspirante dovrà fare un deposito di Lire 140:— che verrà restituito, a chiusura del Protocollo, a tutti, meno al deliberatario, il quale dovrà all'atto della stipulazione del contratto fare altro deposito in aggiunta di Lire 330:— in moneta suonante od in note della Banca Nazionale od anche in cedole del debito pubblico.

Tale deposito resterà in Cassa Provinciale a garanzia del contratto e non verrà restituito se non dopo ultimati e collaudati i lavori.

b) Il deliberatario dovrà entro cinque giorni da quello della delibera prestarsi alla stipulazione del contratto.

c) Le spese d'asta e di contratto, meno le copie di quest'ultimo, stanno a carico del deliberatario.

d) I lavori dovranno essere eseguiti e terminati nel periodo di giorni 30 decorribili da quello della consegna.

e) Il prezzo di delibera sarà corrisposto in tre eguali rate, la prima a metà, la seconda a lavori ultimati, e la terza a seguita approvazione del relativo atto di laudo.

f) Oltre alle condizioni di cui sopra, saranno obbligatorie eziandio quelle del capitolato d'appalto e descrizione, fin d'ora ostensibili presso la Segretaria della Deputazione Provinciale.

Dalla Deputazione Provinciale
Udine, li 24 maggio 1869.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
Moro

Il Segretario
Merlo.

AVVISI MUNICIPALI

Pesi e misure. In forza della Legge 11 marzo 1869 N. 4941 col giorno 11 giugno prossimo venturo sarà resa esecutiva anche in questa Provincia la Legge 28 luglio 1861 N. 132 sui pesi e sulle misure, per cui da quella data devono cessare d'uso tutti i pesi e misure fin qui in corso, per essere sostituite da quelle a sistema metrico decimale dopo subita la voluta verificazione.

A facilitare pertanto la conoscenza del nuovo sistema e la corrispondenza dello stesso ai pesi e misure attualmente in uso, a partire da Venerdì 28 corrente nella Sala terrena di questo Civico Palazzo nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 8 pomeridiane verranno date dall'onorevole signor Clodig prof. Giovanni delle apposite lezioni popolari, cui sarà libero l'accesso a tutti coloro che reputeranno averne interesse.

Abusi e frodi sul mercato dei bozzoli. In seguito ai numerosi reclami pervenuti contro gli abusi e le frodi perpetrate nel decorso anno a danno dei venditori di bozzoli nel pubblico mercato sotto la Loggia Comunale, il Municipio avvisa che saranno immediatamente allontanati dal mercato tutti i compratori e compratrici il di cui contegno desse fondato motivo di sospetto, salva denuncia all'Autorità competente per la procedura penale a seconda dei casi.

Discipline igieniche per le filande. Avvicinandosi il tempo della filatura delle sete, ed allo scopo di allontanare le cause che possono nuocere alla pubblica igiene, il Municipio rinnova la pubblicazione delle speciali discipline contenute nell'avviso 3 giugno 1866 N. 4553 e che devono essere scrupolosamente osservate da tutti i filandieri.

1. Le cartelle o galette bucate saranno asciugate e dissecate al sole sia nei cortili dei proprietari delle filande, ovvero preferibilmente sul tetto delle loro case, e sempre senza recare incomodo o molestare, con odori nauseanti o nocivi, gli abitanti del vicinato.

2. Le crisalidi o bigatti saranno ogni notte asportati in casse perfettamente chiuse ed incatramate in campagna ad un chilometro di distanza dalla Città e dalle strade principali.

Ivi potrassi far eseguire la bollitura od altre operazioni per ricavare i residui di seta che li investe, ben inteso che appena finita tale operazione i bigatti abbiano ad essere immediatamente coperti con terra in modo da non dare alcuna esalazione.

3. La lavatura seguirà nello stesso luogo portando ivi l'acqua corrente e poi vuotandola in luogo lontano dall'abitato. È assolutamente vietata tale operazione nelle roggie e rojelli tanto superiormente che inferiormente alla Città, ed in altre acque stagnanti che ponno servire ad uso degli uomini o degli animali.

4. L'asciugamento dei residui di seta ottenuti si farà pure in campagna aperta, nè mai saranno trasportati in Città, se non perfettamente asciugati ed inodori.

5. Le premesse discipline entrano in vigore in appendice alle vigenti norme.

Disposizioni sul bagno e sul nuoto. Nell'interesse della sicurezza personale e per i riguardi dovuti alla decenza ed al buon costume si determina quanto segue:

1. Il bagno ed il nuoto non sono permessi presso la Città che nella Roggia alla località detta in Planis e nell'altra fuori della porta Grazzano dal molino detto del Capitolo in avanti, e chiunque intende praticarli deve essere decentemente coperto con mutande.

2. Il bagno ed il nuoto non sono permessi nei canali della Roggia che attraversano le frazioni del Comune ovvero che scorrono lungi i passeggi pubblici e le strade principali.

3. Il bagnarsi ed il nuotare nelle località vietate sarà trattato come contravvenzione a senso del § 338 del vigente Codice penale.

4. Il bagnarsi ed il nuotare senza mutande verrà punito a termini della legge 20 marzo 1865 sulla pubblica sicurezza.

Tassa sui cani. A partire dal 24 corr. ed a tutto 15 giugno p. v. resterà esposto nell'Ufficio Municipale il Ruolo de' possessori di cani soggetti a tassa per l'anno in corso.

Ad ognuno è libero l'esame dello stesso e di produrre i creduti reclami.

Spirato il detto termine il Ruolo sarà passato alla scossa esattoriale, nè saranno più ammessi reclami in confronto del medesimo.

La notizia, che il prof. Bucchia aveva rinunziato alla cattedra ed accettato la candidatura falla deputazione del Collegio di Pordenone, fu fatta presentare al *Giornale di Udine* dal dott. Francesco Candiani sabbato scorso, quando il giornale era già in torchio; e fu l'avv. Ovio che la portò. Si cavò dal torchio il giornale per inserirvela; e l'avv. Ovio lesse la notizia formulata in poche parole prima che fosse stampata e l'approvò. Il *Giornale di Udine* non aveva alcun mezzo di verificare, se la notizia, scritta dal Candiani in un biglietto all'Ovio, era esatta, nè alcuna ragione di dubitare che la fosse; giacchè il Candiani parve averla ricevuta dallo stesso prof. Bucchia, a cui favore egli stesso rinunziava alla candidatura, raccomandando di dirlo nel giornale.

Guardia Nazionale di Udine

Ordine del Giorno 26 maggio 1869

Domenica 30 corrente Esercizii dalle ore 7 1/2 alle 9 ant.

La riunione sarà battuta alle ore 6 3/4. I signori Graduati e Militi si raduneranno ai posti assegnati alle rispettive compagnie, dai quali partiranno alle ore 7 1/2 precise sotto il comando del più elevato in grado, per recarsi nella Piazza d'Armi.

Le Compagnie si formeranno in Battaglione presso la Casa de Toni, e quindi si recheranno sul luogo d'istruzione.

Il Colonnello Capo Legione
di Prampero

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 4.° Reggimento Granatieri, oggi, in Mercatovecchio.

1. Marcia ricavata dalla « Contessa d'Amalfi » Petrella.
2. Introduzione, e duetto della « Traviata » Verdi.
3. « Mazurka » N. N.
4. Duetto (Prendi, l'anel ti dono) nell'Opera « La Sonnambula » Bellini.
5. Vertraunt « Valtzer » Strauss.
6. Atto 2.do della « Lucia » Donizetti.
7. Il Giardino di Vienna « Polka » Strauss.

Un dolce rimprovero venne fatto al *Consiglio provinciale del Friuli* dalla Relazione al *Consiglio municipale di Venezia* circa al non rinnovato sussidio alla navigazione a vapore tra Venezia e l'Egitto. Un simile rimprovero era stato fatto prima dalla *Gazzetta di Venezia*; ed il *Rinnovamento*, che sovente si mostrò benevolo al *Giornale di Udine*, e soprattutto consenziente agli amorevoli eccitamenti di esso a Venezia, questa volta si mostrò quasi disposto a dar colpa al redattore del nostro giornale di non avere ottenuto dal *Consiglio provinciale* friulano il sussidio per la navigazione di Venezia.

Citiamo prima di tutto le parole del rapporto, per metterle sotto agli occhi dei lettori. Esse suonano: « Convinti che Udine (la consorella dissenziente, che ha le sue sorti indissolubilmente congiunte con Venezia, ed è fervida iniziatrice di ogni utile provvedimento) ritornerà con saggio consiglio sopra la sua deliberazione. »

Dopo ciò, dichiarando al *Rinnovamento*, che non avendo avuto la pretesa d'ispirare il Consiglio provinciale, massimamente dacchè taluno de' consiglieri, in altra occasione, accagionò il *Giornale di Udine* che aveva sostenuto certe cose del rifiuto del Consiglio che non voleva essere consigliato, non ci assumiamo nemmeno la missione di difenderlo, gli diremo qualcosa che potrà forse metterlo sulla via di trovare la spiegazione di tal voto.

Ricordiamo prima di tutto, che il Consiglio friulano la prima volta fu dei più pronti e volonterosi ad accordare il sussidio, non senza però interdire a sè medesimo di rinnovarlo. Questo divieto fu causa per qualcheduno di arrestarsi lì: ma non forse per tutti. Da quanto noi abbiamo potuto ricavare dai discorsi famigliari di alcuni consiglieri, altri motivi ci possono essere stati ad indurre taluno di essi a tale decisione.

Il Consiglio, generoso la prima volta con Venezia, era stato, per qualsiasi motivo, avaro con un vasto tratto del proprio paese, i cui interessi aveva negato di patrocinare, a costo di esporre, naturalmente, ad un pari diniego quelli di tutte le altre parti del territorio provinciale. Questo fatto era stato notato da alcuni per biasimarlo; sicchè l'altra parte del Consiglio, accusata di essere allora matrigna ai propri, dovette in cuor suo proporsi di stringere la borsa alle altrui domande, almeno fino a tanto che non si fosse lavata con qualche altro voto dalla taccia. Nel maggio non era ancora il caso di farlo, poichè, a non contraddirsi, venne di nuovo indotta a confermarsi nella sua astensione dal patrocinare un interesse de' provinciali. Di più, doveva in altre cose mostrar prima di curare gl'interessi provinciali; come lo fece, votando di belle migliaja di lire per un istituto femminile provinciale, per incoraggiamenti alla razza equina e bovina in Friuli, per l'esposizione agraria, per gli ospizii marini ecc. Non basta: volle lasciar credere, che per il Consorzio, che attuasse l'irrigazione del Ledra-Tagliamento, sarebbe per accordare uno splendido sussidio, che ne porterebbe seco un altro corrispondente quando si trattasse di quella colle acque delle Celline.

E ciò non era tutto, chè una forte somma fu già votata dal Consiglio per un interesse, che è del

Friuli e di Venezia del pari, cioè per la strada ferrata pontebbana. Ed eccoci venuti all'ultimo punto delicato, ma importante più di ogni altro.

Noi accettiamo in favore quelle parole di *Udine, che ha le sue sorti indissolubilmente congiunte con quelle di Venezia*; ma vorremmo che, se è una verità da parte nostra, lo fosse anche da parte della città, i cui interessi ci premono quanto i nostri, perchè la sua decadenza nuocerebbe a tutto il Veneto. Ma, disgraziatamente (e non sapremmo comprendere per quale motivo, mentre pure sotto il *cessato* Venezia ebbe in questo la prima iniziativa) *nessuno, o quasi*, finora si è *seriamente* occupato della sopracconnata strada di comune interesse e di grande interesse nazionale. Anzi a Venezia abbiamo avuto od appoggi insufficienti per colpevole mollezza ed ignoranza assoluta, od opposizione per accondiscendenza ad interessi opposti, o danno per fanfaronate puerili, o senili, se così si ama meglio chiamarle. Venezia chiamò gli altri a considerare *le sorti indissolubilmente congiunte* quando ne capì qualcosa; ma non prestò nemmeno ascolto quando si trattava, almeno, di meglio studiare altre quistioni di reale comune interesse.

Quale meraviglia adunque, se in tanto abbandono di sè stessa e d'altrui nell' affare della strada pontebbana, in queste parti si cominciò a pensare, che quanto si diceva a Venezia erano parole, ma non si sarebbe mai venuti ai fatti?

Queste cose le diciamo crude crude, perchè altro mezzo non ci resta ormai per condurre que' nostri amici di Venezia a pensarci alquanto. Nessuno più di noi è persuaso che ci sono nel Veneto *interessi regionali*, e *nazionali della regione* da promuovere d'accordo. È una solfa cui noi cantiamo ogni giorno; ma se siamo condannati a cantarla a sordi, i quali hanno altro di che occuparsi, quale meraviglia, se di certa orecchia anche qui cominciano a sentirci poco?

Con creanza sì, ma certe cose bisogna ormai che ce le diciamo francamente, e tra queste una è pur troppo vera, che l'avere gli amabilissimi nostri Veneziani, invece dei ruvidi Milanesi, o dei Genovesi intraprendenti e parsimoniosi, alla testa della regione nostra, ci è d'un danno grande. Per questo, se vorremmo vedere un po' più di vita a Venezia, non è soltanto per lei, ma anche per noi. Vorremmo contribuire tutti a dargliela, e come Veneti noi pure, e come Italiani; ma per questo ci sembra ormai che sia tempo, che anche a Venezia le chiacchere dieno luogo ai fatti. Se no, si farà coll'*ognuno per sè e male per tutti*.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia drammatica di Giovanni Internari rappresenta: La *Vivandiera al Campo Italiano*, opera comica in 2 atti con cori e musica della *Figlia del Reggimento*. Dopo l'opera la signora Maria Internari eseguirà l' inno del M.° Mabellini *L'Italia risorta*, e il trattenimento avrà fine colla farsa *Una Commedia in Giardino*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 25 maggio contiene:

1. Un R. decreto dell'11 aprile con il quale la Camera di commercio e d'arti di Venezia ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugli industriali e commercianti del suo territorio giurisdizionale.

2. Un R. decreto dell'11 aprile, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Reggio d'Emilia.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il decorso mese di aprile.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 26 maggio

(K) Taluni lamentano che il ministero non cerchi e non provochi una occasione nella quale far risaltare che, anche composto com' è, l' omogeneità e la fusione non mancano in esso. Questa lagnanza è abbastanza giustificata dai precedenti di diversi membri del ministero, e dal linguaggio che tengono certi giornali precedenti e linguaggio che contribuiscono a tener in piedi una specie d'equivoco che sarebbe bene di distruggere affatto. Quest' occasione peraltro, ancorchè non cercata, non tarderà a presentarsi, in uno degli importanti argomenti alla discussione dei quali la Camera sta per procedere. La circolare del ministero ai prefetti intesa a far sapere ai deputati assenti che è necessaria la loro presenza alla Camera, sta certo in rapporto colla gravità delle discussioni che vi devono esser tenute, ma non è, in pari tempo, senza un'intimo nesso colla possibilità che presto si presenti un' occasione in cui il Ministero, affermando sè stesso e il proprio programma, abbia bisogno di essere udito dal maggior numero di deputati possibile.

Da Torino mi scrivono che la candidatura del Ferraris nel secondo collegio di quella città corre rischio di essere assai combattuta. Mi sorprende peraltro che quelli che avversano il nuovo ministro non abbiano ancora pensato a trovargli un successore nel suo antico collegio. Almeno finora non ho udito a pronunciare alcun nome. Il difficile veramente si è di trovare chi possa competere con qualche probabilità di riuscita con esso. La sua lettera agli elettori ha fatto un buonissimo effetto, e i piemontesi si sono sempre lasciati commuovere dalle buone ragioni. Si parla in genere di portare la candidatura di un' altro che appartenga anch' esso al partito governativo; ma in tal caso gli elettori torinesi hanno ancor meno motivo di abbandonare il loro antico rappresentante.

In una recente seduta fu letto alla Camera un progetto dell'onorevole Alvisi, relativo alla creazione d' un Stabilimento di credito, intitolato *Unione del Credito*. Questo istituto possederebbe un capitale di 200 milioni composto d'azioni da 1000 lire ciascuna, da ripartirsi, per soscrizioni, fra tutte le istituzioni di credito e i particolari. Si tratterebbe di dare a questa istituzione il servizio di tesoreria. Un' altro mutamento e da capo! Fortuna che di cambiamenti tutti sono annoiati e che il progetto dell' onorevole Alvisi, almeno in questa parte, non avrà l' appoggio del Parlamento.

La presenza in Firenze del Re ha dato opportunità al ministero di tener alcuni Consigli sotto la sua presidenza. Certi corrispondenti pretendono di sapere per filo e per segno ciò che in que' consigli è stato deciso; e per amor di esattezza entrano in tali dettagli da mettere allo scoperto la parte essenziale che ha la fantasia nei ragguagli forniti. Io vi confesso francamente che i ministri non m' hanno niente comunicato in proposito.

Il Re rimarrà fra noi fino al giorno dello Statuto, dopo il quale farà ritorno a Torino. Egli si ferma qui questo tempo anche per attendere i Principi di Piemonte che sono aspettati per la fine del mese.

Il Senato, per mancanza di progetti da discutere, s' è prorogato a tempo indefinito. C' è il progetto di approfittare di questa o di una prossima interruzione de' suoi lavori, per eseguire alcune modificazioni nell' aula senatoriale che presenta varii difetti.

Al Commendatore Fava sta per essere affidato l' incarico di trattare a Roma la definizione delle controversie pel debito afferente alle provincie expontificie. Egli non avrà altra missione.

Circa l' attentato commesso sulla persona del conte di Crenneville ho i seguenti particolari che mi affretto a parteciparvi. Il conte Folliot di Crenneville, che venti anni or sono reggeva l'ufficio di governatore militare di Livorno, recavasi alla Marina per imbarcarsi sul vapore che doveva condurlo a Civitavecchia. Egli era accompagnato dal console austriaco signor Inghirami. Nel momento in cui l'uomo che trasportò gli effetti del Crenneville, era sceso nella barca per stendervi il tappeto, due sconosciuti profittando del luogo isolato, della densa oscurità e della pioggia che cadeva fittissima, si scagliarono improvvisamente sopra il Crenneville e lo ferirono con un colpo di triangolo alla faccia. Il colpo fu così veemente che l' inviato austriaco presso la Corte di Roma, cadde subito al suolo sbalordito e versando gran copia di sangue dalla ferita. Nel momento medesimo l' infelice Inghirami che curvavasi sull' amico caduto per accertarsi della sua sorte, ricevette egli pure un colpo violento con arma da taglio presso al cuore che lo rese dopo pochi istanti cadavere. L' uomo che avevali accompagnati, avvertito dal grido acutissimo emesso dal Console fu d' un salto a terra e inorridì alla vista delle due vittime. Ajutato da alcuni del popolo accorsi sul luogo, pose in una vettura entrambi i colpiti, che vennero condotti alla abitazione del Console.

Il Guardasigilli è finalmente trovato nella persona del Senatore Pironti che s'è deciso a impugnare le *somme chiavi* della grazia e della giustizia.

— Il *Tempo* d' oggi reca certe sue informazioni particolari riguardo l' elezione del Collegio Pordenone-Sacile che però meritano conferma:

« Dobbiamo dare una spiacevole notizia. Secondo che ci viene scritto da persona informatissima, la elezione del ch. prof. Bucchia non potrebbe essere convalidata.

Perchè egli fosse eleggibile bisognava rinunciasse *prima della elezione* al professorato e che il relativo decreto reale il quale accettava la rinuncia fosse *prima della elezione sottoscritto*. Ora, al ministero della pubblica istruzione nessun atto di rinuncia pervenne in tempo da parte del prof. Bucchia e quindi la sua elezione sarebbe nulla.

Del resto la splendida votazione ottenuta riduce la cosa ad un' affare d' ordine. »

— La *Gazzetta di Venezia* annunzia che S. E. il Cardinale Patriarca ha dichiarato di ritirare la domanda di poter fare la processione lungo la Piazza di S. Marco, sicchè essa avrà luogo, invece, entro la chiesa di S. Marco. Il Governo ed il Municipio, prosegue la *Gazzetta*, che avevano col loro contegno fermo e risoluto dimostrato di voler mantenuti intatti i principii d' ordine e di libertà possono essere ben lieti che quest' atto di prudenza di S. E. il Cardinale Patriarca abbia tolto l' occasione del più piccolo disordine, sempre deplorabile anche se immediatamente represso.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si annunzia da Firenze che il ministro Ferraris abbia manifestato intenzione di presentare quanto prima alla Camera un progetto di legge sulla sicurezza pubblica.

Il corrispondente aggiunge che sarebbe posto sul telaio un disegno di riforma alla legge comunale. Intanto l' ex rappresentante del nostro secondo collegio si mette in contatto con tutti gli impiegati del suo dicastero, e non manca di esortarli a disimpegnare con diligenza le proprie funzioni.

— Una comunicazione da Berlino della *Bohemia* assicura che la Regina vedova e il Principe ereditario cercano d'influire in senso pacifico. Un abboccamento de' Monarchi di Francia, Austria e Prussia non sarebbe improbabile; il conte Bismarck s'interesserebbe per questo progetto nel solo caso che l'Imperatore Napoleone prendesse parte a questo congresso di Monarchi.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 27 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 maggio

Discussione del bilancio dell' istruzione.

Messedaglia relatore fa estese considerazioni

Bargoni consente a preparare un progetto pel riordinamento degli studj superiori ed a presentarlo nell' altra sessione.

Parlano varj oratori.

Menabrea annunzia la nomina di Pironti a Guardasigilli.

Nicotera annunzia un' interpellanza sul modo di procedimento pegli accusati per la cospirazione di Napoli.

Si approvano quindi, dopo discussione, gli articoli fino al 14.

La prossima seduta è fissata a posdomani.

Parigi, 26. Sopra 290 elezioni conosciute contansi 41 nuovi deputati. L' opposizione guadagnò sei posti e ne perdette tre. I ballottaggi sono 59.

Parigi, 26. Nella seconda circoscrizione Thiers ebbe 13337 voti, Devinck 9510, d' Althon-Shee 8726, Vi sarà ballottaggio. Nella 7.ma circoscrizione Favre ebbe 12077, Rochefort 9923, Gantagrel 7545, Savart 4000. Vi sarà ballottaggio.

Parigi, 27. I deputati dell' opposizione eletti o rieletti sono 28. Nei giorni di lunedì e martedì la calma regnò generalmente in tutta la Francia; tuttavia in alcune città accaddero disordini. Ad Amiens nella sera del 25 gli operai in numero di 1800 ruppero i vetri della fabbrica del deputato Cosserat. La gendarmeria ristabilì l' ordine. Ad Angers formaronsi alcuni attruppamenti innanzi il Municipio e la Prefettura e cantossi la Marsigliese. Furono fatti 17 arresti. A Lilla arrestaronsi alcuni individui per grida sediziose e per avere rotto le inferriate del posto centrale della polizia. A Digione furono rotte le imposte delle finestre della stamperia del *Bien public* e fatti tre arresti.

A Tolosa formaronsi alcuni attruppamenti innanzi a un posto di guardia, e furono lanciate pietre che ferirono leggermente un ufficiale e un soldato. Dopo due intimazioni la folla ritirossi. Furono arrestati 30 individui. A S. Etienne nella notte di lunedì una banda assai numerosa, cantando la *Marsigliese* e gridando *viva il deputato Dorian*, si diresse verso il convento dei gesuiti ove commise gravi disordini, ruppe le inferriate ed appiccò il fuoco alla stanza del portinaio. Il Prefetto, il Maire, il Procuratore imperiale, il Comandante della gendarmeria e un picchetto di fanteria arrivarono sul luogo, e allora la folla ritirossi. Furono fatti alcuni arresti. La folla tentò di liberare un arrestato, ma non riuscì. Una guardia di polizia fu leggermente ferita.

Firenze, 27. La Commissione generale della Camera pel bilancio 1870 costituì il suo ufficio: Presidente Lanza, Vice Presidenti Berti e Accolla, Segretari Dina e Lovito.

Bachi e Sete

Udine, 26 maggio

I rapporti dati ultimamente sull' andamento della raccolta eran tali da lasciar lusinga d' un esito eccezionalmente favorevole. La situazione però da allora in poi, senza essersi cambiata assolutamente, modificossi di molto. Il tempo, senza del quale molti s' abbandonavano a dei calcoli d' un' ottimismo esagerato, ha voluto giuocare un de' soliti brutti tiri a parecchi bachicultori, sicchè varie riproduzioni ed alcuni originari al superar la 4.a muta, od anche dopo aver preso pasto, andarono a male. Finora la cosa non assunse certa gravità, ma la continuazione dello scirocco potrebbe, provocando lagni d' assai maggiore rilievo, far pericolare la raccolta. Si nota già maggior concorrenza di venditori di foglia sul mercato, ed anche questo è un sintomo che il più delle volte non inganna. Pel bene di tutti, speriamo che la temperatura si faccia più favorevole, ora che maggiormente lo richiederebbero le educazioni arrivate agli stadii più pericolosi.

La Loggia del Comune comincia già ad accogliere qualche pesuccio di bozzoli, e fra pochi giorni vi risuoneranno le voci delle nostre rivendugliole che, poco o tanto, dettano la legge al mercato facendo notare i loro prezzi sulla tavola nera della pubblica pesa.

Ecco quanto possiamo dire delle nostre provincie e di altri paesi di produzione, Treviso, Padova, Vicenza. I bachi superano in gran parte la 4.a malattia in condizioni favorevoli per gli originarii, salve poche eccezioni; le riprodotte all' opposto lasciano molto a desiderare.

Verona. Gli originarii procedono benissimo anche dopo la 4.ta levata. Sperasi in un buon raccolto ad onta del poco calcolo che puossi fare delle riproduzioni.

Lombardia e Piemonte. I filugelli stanno per oltrepassare la 4.ta muta, e lagnanze di qualche significazione non si sentirono finora che su varie riproduzioni giapponesi e gialle. I prezzi de' bozzoli si sono infiacchiti d' alquanto ed anche le sete non diedero luogo ad affari che pei bisogni del momento.

Da varie altre provincie d' Italia s' hanno conformi notizie.

Francia. Quantunque la generalità dei bachicultori sia provvista di seme più scadente che da noi, l' allevamento procede in modo soddisfacente. L' epoca critica non essendo però ancora raggiunta, non si smettono i timori che i risultati sfavorevoli di Spagna han fatto concepire.

In Sete non si possono segnalare affari d' importanza sì per il già notato esaurimento di depositi come per lo stato d' incertezza generale. S' effettuarono alcune vendite di Greggie Coneglianesi 9\|12, 10\|13 dalle aus.L. 32. 25 alle 33. 50 abbuono uno per cento, ed una partita Cormonese di chil. 600, bella ma d' incannaggio difficile, ottenne It.Lire 96 oro per la piazza di Milano. Trame 22\|28 d. vennero pure vendute ad aus.L. 38.

Notizie di Borsa

PARIGI	25	26
Rendita francese 3 0|0	71.80	71.87
» italiana 5 0|0	57.75	58.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	483	500
Obbligazioni » »	233.—	233.—
Ferrovie Romane	65.—	67.—
Obbligazioni »	135.—	138.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.50	151.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	163.50	164.—
Cambio sull' Italia	3.7|8	3.3|4
Credito mobiliare francese	255.—	256.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	436.—	438.—
Azioni » »	638.—	638.—
VIENNA	25	26
Cambio su Londra	124.65	124.30
LONDRA	25	26
Consolidati inglesi	93.1|2	93.7|8

FIRENZE, 26 maggio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 59.65; den. 59.62; Oro lett. 20.77; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.97; den. —.—; Francia 3 mesi 103.7\|8; denaro 103.3\|4; Tabacchi 453.— ; 452.50; Prestito nazionale 79.75 79.50 Azioni Tabacchi 650.— ; 649.—.

TRIESTE, 26 maggio

Amburgo	91.25 a	91.15	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.15 »	103.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.40 »	49.25	Pr.1860	100.75 »	—.—
Italia	47.20 »	47.10	Pr.1864	124.75 »	—.
Londra	124.35 »	124.—	Cred.mob.	288.— »	290.—
Zecchini	5.85 1|2 »	5.84	Pr. Tries.	—.— ,	—.—
Napol.	9.92 1|2 »	9.92	—.— a —,	—.— a	—.—
Sovrane	12.44 »	12.42	Sconto piazza	3 3|4 a	3 1|2
Argento	122.75 »	122.50	Vienna	4 1|4 a	3 3|4

VIENNA		25	26
Prestito Nazionale	fior.	69.55	69.70
» 1860 con lott.	»	99.90	100.70
Metalliche 5 per 0|0	»	61.60-—.—	61.75-—.—
Azioni della Banca Naz.	»	741.—	741.—
» del cred. mob. austr.	»	285.10	291.80
Londra	»	124.60	124.30
Zecchini imp.	»	5.86 5|10	5.85
Argento	»	121.75	121.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 25 maggio 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	11.25	ad it. l.	12.00
Granoturco	»	5.00	»	6.—
» gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	7.75	»	8.—
Avena	»	9.50	»	10.00 lo st.
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.25	»	3.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	7.—	»	7.50
» cargnelli	»	12.—	»	12.50
» bianchi	»	9.—	»	9.50
Orzo pilato	»	14.50	»	15.00
Formentone pilato	»	16.—	»	16.50
Erba Spagna la lib. G.a V.a	cent.	—.—	»	—.—
Trifoglio	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore	5.30 ant.	per *Trieste* ore	2.40 ant.
» »	11.46 »	» »	2.30 pom.
» »	4.30 pom.		
» »	2.10 ant.		

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore	10.— ant.	da *Trieste* ore	10.54 ant.
» »	1.48 pom.	» »	1.40 »
» »	9.55 »		
» »	2.10 ant.		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 754 2

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che sopra istanza di Lodovico Bonetti, quale amministratore della sostanza lasciata dal defunto Prete Tomaso Bonetti, era Parroco di Buja, 14 novembre 1867 n. 9143 viene attivata la procedura per l' ammortizzazione del vaglia smarrito 13 dicembre 1850 per aL. 600 a credito di D. Tomaso Bonetti, ed a debito di Zuchiatti Leonardo q.m Giovanni di S. Vito di Fagagna, fruttante l' annuo prò del 6 per 100, scaduto detto vaglia prima della morte del suddetto creditore avvenuta nel 31 luglio 1864.

Si diffida quindi il possessore del suddescritto vaglia, e tutti quelli che ne avessero cognizione a produrlo, o darne notizia entro un anno, altrimenti verrà dichiarato nullo, e pronunciata l' ammortizzazione.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affissione a quest' albo, e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 26 gennaio 1869.

Il R. Pretore
PLAINO.
F. Volpini Al.

N. 2845 1

EDITTO

Si notifica all' assente Antonio Pascotto d' ignota dimora che Nicolò Silani di Arzenutto ha presentato nel 16 gennaio p. p. n. 339 istanza per sequestro del credito di it. l. 315.38 appartenente ad esso Pascotto verso il Comune di S. Martino in dipendenza al contratto di appalto 9 novembre 1866 per cauzione del suo credito di it. l. 180 ed accessorj, sequestro accordatosi con Decreto di pari data e numero, e nel 1. febbraio p. p. sotto il n. 817 al confronto di Natale Bertoja e di esso Pascotto fu prodotta petizione di liquidità e pagamento della somma di it. l. 180 ed accessorj per sovvenzioni di denaro ed altro e che gli fu deputato in Curatore a di lui spese questo avv. D.r Fadelli e indetta comparsa pel giorno 1. luglio p. v. ore 9. ant.

Si eccita pertanto il suddetto Pascotto a comparire personalmente o far tenere al deputatogli Curatore i necessarj mezzi di difesa o nominare altro Procuratore, e far quant' altro ritenesse del proprio interesse, poichè altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all' albo Pretoreo nei soliti luoghi di questo Capoluogo ed in Azzano e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito li 18 aprile 1869.

Il R. Pretore
TEDESCHI.

N. 2397 1

EDITTO

La R. Pretura in Sacile rende noto a senso del § 498 del giudiziale regolamento agli assenti d' ignota dimora Domenico ed Antonio fu Giovanni Bassani di Sacile che anco in loro confronto venne dal sig. Francesco Giordano Barisan di Castelfranco coll' avv. D.r Perotti prodotta il 20 passato aprile a questo protocollo al n. 2079 un' istanza in punto di giudiziale perizia all' oggetto di erigere lo stato di consegna dell' opificio ad uso di molino posto in questa Città al civico n. 155, e che venne loro deputato in curatore l' avv. D.r Andrea Ovio.

Sia pubblicato come di metodo, e per tre volte inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 7 maggio 1869.

Il R. Pretore
RIMINI.

Bombardella Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna